

Tre testimonianze di Georges Sorel, Edmondo De Amicis e Pio Schinetti concludono la miscellanea.

C. D. FONSEGA

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Socialisation et personne humaine*. Semaine Sociale de Grenoble. Ed. Chronique Sociale de France, Lyon, 1960. Un volume di pp. 436.

Il volume è un resoconto completo della 47ª Settimana Sociale di Francia tenuta a Grenoble nel luglio 1960. Il tema affrontato sotto i suoi molteplici aspetti da esperti e studiosi dei problemi della nostra epoca, presenta un interesse vivo e merita un'attenzione particolare da parte di tutti coloro che desiderano dare una risposta agli interrogativi, a volte angosciosi, degli scompensi che caratterizzano oggi il movimento di socializzazione, volto ad inserire sempre più velocemente l'uomo singolo nella marea delle strutture societarie.

L'ultima « settimana sociale » francese ha cercato, e vi è riuscita, di vedere quali sono gli effetti di questa socializzazione in corso sulla persona umana, quali sono i pericoli ed i vantaggi che derivano al singolo e come armonizzare la necessaria personalizzazione degli individui con una socializzazione non meno necessaria nel nostro tempo in cui trionfa la civiltà industriale, tecnica ed urbana. I rapporti tra l'uomo e la società sono diventati oggi più numerosi, diversi e più imperiosi. Le relazioni sociali sono moltiplicate e presentano caratteristiche che non sono quelle di epoche passate in cui mancavano i mezzi necessari allo scambio di esperienze ed all'allacciamento di vincoli economici, politici e giuridici.

Il movimento contemporaneo di socializzazione crea perciò nuovi problemi e

racchiude in sé ottime prospettive di riuscita, ma nello stesso tempo suscita pericoli non indifferenti dal momento che è soggetto alle tensioni ed alle contraddizioni proprie del periodo in cui viviamo. Esso favorisce e minaccia la persona umana che rischia di divenire succube della realtà sociale facilmente portata a soffocare attraverso le sue imposizioni e il suo culto per l'organizzazione e il tecnicismo ogni vitalità e desiderio di partecipare attivamente all'evoluzione della società.

Perché l'uomo tragga dalla tecnica moderna i benefici disponibili e controlli, senza subire, le varie tappe della socializzazione, egli deve essere prima di tutto persona razionale e libera. E' una questione di preparazione e di educazione che ogni creatura umana trova in seno alla famiglia, alla scuola e, indispensabile condizione, in seno ai vari gruppi disposti a riceverlo, alle strutture aperte e accoglienti che lo circondano e lo aiutano. In questo senso persona umana e socializzazione non si oppongono, ma si completano perché l'una ha bisogno dell'altra.

« Socializzazione, dunque, e personalizzazione sono due termini che si oppongono solo nell'ambito dialettico dei concetti o nella realtà a seguito della debolezza e dell'ignoranza umana. Ontologicamente (si è detto a Grenoble) essi si richiamano perché la persona è un essere sociale e la società riposa sulla persona ». « L'individualismo, che nega la società e chiude la persona in se stessa, è un errore, anche quando si appella alla libertà personale; il collettivismo, che annulla la persona nella società, è pure un errore anche se si appella alla giustizia sociale. L'ideale è che, nella persona, si incontrino il massimo di personalizzazione, per lo sviluppo della personalità, e il massimo di socializzazione, per l'appartenenza e la partecipazione delle persone ai gruppi ».

Per evitare che l'attuale processo di socializzazione influenzi negativamente il libero evolversi della persona, intesa come entità spirituale e libera, occorre dunque mantenere nei riguardi delle nuove forme di vita una posizione favorevole, costruttiva e fiduciosa, priva di ogni atteggiamento negativo, critico, ma altresì consapevole. « E' prendendo a carico la vita collettiva », afferma Barrère, presidente della Settimana Sociale, « che noi potremo costringerla a restare nella prospettiva che le assegnano le finalità congiunte della persona e della comunità umana ». In tal modo la presenza attiva dell'uomo-persona alla vita sociale garantisce che il cammino della socializzazione realizzerà il duplice scopo di sviluppo personale e di progresso della umanità.

Ma che cosa significa prendere a carico la vita collettiva? E' questo il punto chiave che la Settimana francese ha messo bene in luce secondo la sua caratteristica di voler non solo enunciare i problemi, ma sviscerarli e trarne motivi di azione per il futuro. La sostanza dei lavori di Grenoble è costituita da un invito fatto a ciascuno perchè si senta responsabile e artefice di ogni situazione e cerchi, secondo le possibilità disponibili, di portare il processo di socializzazione sui binari dell'equilibrio dove la persona e la società si perfezionano e danno il meglio di loro stesse.

Nè il liberalismo puro, nè il totalitarismo rappresentano l'ambiente ideale per l'armonizzazione delle due entità ed anche il regime democratico contiene spesso minacce di conformismo e indifferenza per cui l'opera da svolgere è vincolata al comportamento dei singoli a contatto degli altri e alla ricerca di un qualche cosa, che non è di questa terra, che aiuti a comprendere e a dare il giusto valore a tutte le cose. Difesa dunque della famiglia, della scuola e dello Stato dalle tentazioni

di fatue conquiste e maggior cura per l'assistenza sociale, per lo sviluppo fisico e mentale dell'uomo, per l'emancipazione dei paesi economicamente arretrati e maggiori aiuti d'ordine spirituale a tutti quanti rischiano di perdersi nella massa.

A questo punto la presentazione del volume può dirsi conclusa anche se la profondità dell'argomento avrebbe meritato ben più ampia trattazione e più specializzato esame. Tuttavia rimangono ancora alcune brevi considerazioni da fare. E' un vero peccato che un libro di tale portata rischi di rimanere alla periferia della problematica e del dibattito del grosso pubblico, conosciuto solo da alcuni specialisti o appassionati cultori dell'argomento. Meglio sarebbe tradurre e divulgare il resoconto di tanti pareri competenti per aiutare molti cattolici e non cattolici ad uscire dalla indifferenza verso i problemi dei nostri tempi, o dalla debolezza di fronte alle pressioni esterne e ai dubbi interni e a combattere le idee pericolose che si fanno strada facilmente, prendendo forza dalla situazione contraddittoria che un mondo in corsa determina a scapito dello spirito e della riflessione. Molti oggi non riescono a spiegarsi perchè l'uomo dimentichi certe realtà e sia schiavo inconsapevole di una fretta e di un'ansia di « scoprire » tutto, molto lontana da quello spirito costruttivo cristiano che considera tutte le dimensioni e le mantiene in equilibrio.

Come l'automobile ogni tanto ha bisogno di arrestarsi a qualche posto di rifornimento, così l'uomo ha necessità ogni tanto di fermarsi, di guardarsi attorno, di trovare se stesso e di giustificare la sua presenza in un mondo che malgrado i contrasti continua la sua marcia verso l'unità.

F. FERRARI

*Milano.*